

RICOSTRUZIONE: ANCE L'AQUILA, DISPARITA' DI TRATTAMENTO PER ABRUZZO

14 Giugno 2010

L'AQUILA - In previsione del pronunciamento del governo, previsto prima del 16 prossimo, in merito all'ipotesi di restituzione, a partire dal 1 luglio, di tutti gli oneri fiscali e tributari sospesi a seguito del sisma del 6 aprile 2009, Ance-L'Aquila, mentre esprime a tal proposito la più sentita contrarietà, insiste per il rispetto degli impegni assunti dal Governo, dalla Regione e dagli Enti interessati. Impegni che sembrano venire meno.

L'Ance evidenzia in particolare che così operando si concretizzerebbe una evidente disparità tra il trattamento riservato all'Abruzzo e quello giustamente applicato alle popolazioni di Umbria e Marche, anch'esse colpite dal sisma negli anni passati.

Le quali popolazioni, non solo hanno avuto un periodo più lungo di esenzione ma, soprattutto, una riduzione degli oneri non pagati al 40% , con una dilazione di pagamenti a 10 anni. Ad oggi non risulta abbia avuto inizio, per le stesse popolazioni, il recupero delle somme non pagate. La circostanza che si profila per L'Aquila e centri minori, oltre a costituire una evidente ingiustizia, diventerebbe lesiva del principio di uguaglianza sostanziale sancito dalla Costituzione italiana.

L'Associazione dei Costruttori evidenzia inoltre che la paventata restituzione, nei drastici tempi annunciati, delle tasse, oneri fiscali relativi all'anno 2009 e primo semestre del 2010, unitamente alla decorrenza dei mutui, metterebbe in ginocchio non solo le imprese ma tutti i cittadini colpiti dal terremoto, ai quali vedrebbero drasticamente decurtati le retribuzioni, gli stipendi e le pensioni con aggravio del sistema economico collettivo e familiare nel momento più sbagliato.

Spetta quindi soprattutto al commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, perorare con convinzione la causa aquilana presso il Governo, senza tralasciare tutti gli altri aspetti di una situazione che rischia di diventare drammatica: dai mancati pagamenti alle imprese per i lavori contabilizzati e definiti alla mancanza di chiarezza sulla disponibilità dei fondi occorrenti per la ricostruzione degli immobili classificati A, B, C e soprattutto E (per i quali ultimi mancano del tutto riferimenti tecnici e prospettive economiche), dall'assenza di qualsiasi indicazione sulla ripresa socio-economica del territorio alla mancanza di programmi e prospettive sul risanamento e sullo sviluppo urbanistico della città.

Ed è quanto occorre per ridare da subito, ed in primis, efficienza e sostegno all'imprenditoria ed a tutte le attività economico-produttive. Ance-L'Aquila torna perciò ad insistere con forza sulla ormai irrinunciabile istituzione di una "tassa di scopo" che garantisca il reperimento dei fondi, sulla opportunità di rivedere contenuti e finalità della "zona franca" (perché sia pensata per promuovere la rinascita del territorio aquilano, mentre sembra purtroppo molto ridimensionata dalle previsioni dell'articolo 43 del decreto anticrisi varato dal ministro Tremonti, che istituisce le "zone a burocrazia zero"), sulla necessità di semplificare le procedure per l'approvazione delle perizie, dei progetti e dei pagamenti.

Troppe norme, ha detto l'altro giorno lo stesso Ministro delle finanze Tremonti, finiscono con l'inceppare il sistema. Ed è quanto sta purtroppo accadendo a L'Aquila e nei piccoli centri ricadenti nel cratere sismico nonostante i nostri ripetuti richiami: un eccesso di burocrazia assolutamente fuori luogo.